



La PARROCCHIA

NUMERO 7

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

LUGLIO 2006

Circa 'IL CODICE DA VINCI' e...dintorni.

Non ho voluto parlarne prima per non fare il gioco dell'autore Dan Brown che, nella ben calcolata reazione della Chiesa, cercava pubblicità.

Questo libro ha fatto e fa del male. Crea confusione nei semplici, conferma i pregiudizi degli scettici, indurisce gli ostinati.

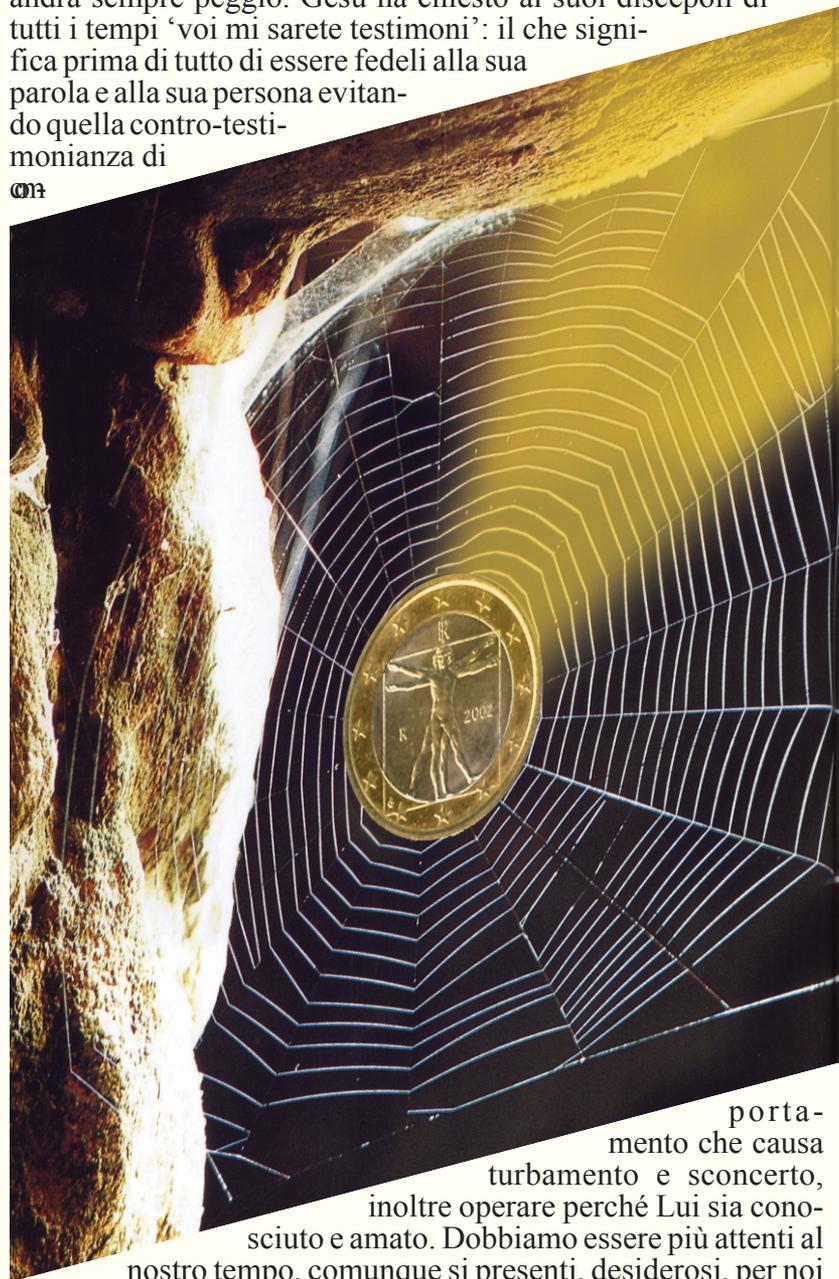
In una delle mie visite all'ospedale ho trovato un degente intento alla lettura di questo libro, mi confidò "L'ho preso dalle mani di mio figlio adolescente. Io non sono credente, ma ho intenzione di non restituirglielo più".

Libro e film omonimo spacciano per documenti storici notizie assolutamente false. Infangano Gesù, sovvertono gli inizi del cristianesimo, calunniano un degnissimo movimento ecclesiale, sono una grave ingiustizia nei confronti di tutti i cristiani. Non ho né intenzione né capacità di stendere una disanima seria, rimando coloro che desiderassero un approfondimento ai numerosi studi facilmente reperibili (es: 'Processo al Codice Da Vinci' di Andrea Tornielli). Vorrei semplicemente sollecitare due interventi: quale è stata la interiore? come affezioni?

o indifferenza? rincrescimento o semplice riprovazione? E' il caso di chiederci: 'Cosa proveremmo se queste calunnie colpissero la persona che più amiamo?' E' facile essere divoratori acritici di tutta quella pattumiera che i 'media' ci sbattono davanti e così accade che con l'ignoranza cresce lo scetticismo: non si crede più a nulla perché si divora tutto, come già scriveva Chesterton "non è vero che la gente non crede più a nulla, il male è che la gente crede tutto!" Riconosciamo a chi non è credente la libertà di pensarla come vuole, di fare le ricerche che vuole, ma desideriamo il rispetto: che significa non imbrogliare, non usare, con morbosa curiosità, le persone e le verità a noi più care, per un losco fine di lucro. D'altra parte non dobbiamo stupirci più di tanto. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" ha detto Gesù. In realtà, anche quando si calunnia la Chiesa, il vero obiettivo del

Male è Gesù. E non occorre essere indovini per affermare che andrà sempre peggio. Gesù ha chiesto ai suoi discepoli di tutti i tempi 'voi mi sarete testimoni': il che significa prima di tutto di essere fedeli alla sua parola e alla sua persona evitando quella contro-testimonianza di

☩



portamento che causa turbamento e sconcerto, inoltre operare perché Lui sia conosciuto e amato. Dobbiamo essere più attenti al nostro tempo, comunque si presenti, desiderosi, per noi e per gli altri, di 'alimentarci' con un approfondimento catechistico, e, cogliendo la provocazione del libro in questione, dobbiamo convincerci che è urgente produrre e rilanciare cultura partendo dalla storicità e autenticità degli scritti apostolici e subapostolici fino alla conoscenza dei Padri. Questo è il vero male di oggi: l'ignoranza dei cristiani. Già Tertulliano (III sec) scriveva "Nulla teme il cristianesimo se non di essere condannato senza essere conosciuto".

Ci tengo a concludere con un testo di S.Pietro: "Voi...state in guardia per non venire meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A Lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen." (2Pt.3,17)

Il Parroco ■



roga- nostra reazione frontare analoghe situa- Sdegno o compiacenza? Disgusto o semplice riprovazione? E' il caso di chiederci: 'Cosa proveremmo se queste calunnie colpissero la persona che più amiamo?'

E' facile essere divoratori acritici di tutta quella pattumiera che i 'media' ci sbattono davanti e così accade che con l'ignoranza cresce lo scetticismo: non si crede più a nulla perché si divora tutto, come già scriveva Chesterton "non è vero che la gente non crede più a nulla, il male è che la gente crede tutto!"

Riconosciamo a chi non è credente la libertà di pensarla come vuole, di fare le ricerche che vuole, ma desideriamo il rispetto: che significa non imbrogliare, non usare, con morbosa curiosità, le persone e le verità a noi più care, per un losco fine di lucro. D'altra parte non dobbiamo stupirci più di tanto. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" ha detto Gesù. In realtà, anche quando si calunnia la Chiesa, il vero obiettivo del



LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

L'abbiamo sentito dire più volte, sarebbe stato il giorno più bello della nostra vita: è stato proprio così. La mattina del 28 maggio ci siamo svegliati presto, c'era nel nostro cuore un po' di timore ma anche tanta gioia: dopo un anno di attesa è giunto il giorno della Prima Comunione! Tre giorni di ritiro dalle Suore Immacolatine ci hanno preparato con cura e, sebbene ci fosse in noi una certa tensione, pure eravamo tranquilli. Lungo la strada che conduce alla chiesa l'attesa diventava sempre più grande desiderio; con la veste bianca, in processione, siamo entrati nella chiesa già affollata, ma noi ci siamo diretti al battistero dove abbiamo rinnovato le nostre promesse. Seduti attorno all'altare abbiamo ascoltato la Parola del Signore che si è rivolto a ciascuno di noi, poi avvicinati all'altare abbiamo vissuto l'Eucarestia, il momento tanto atteso; Gesù e noi eravamo una stessa cosa, Gesù il migliore amico. A Lui ci siamo affidati, a Lui abbiamo donato la nostra vita. E' stata una grande emozione. C'erano anche i nostri genitori, erano felici ed emozionati. I nostri sguardi si sono incrociati, noi siamo tanto riconoscenti per averci aiutati a crescere e averci permesso di vivere questa grande gioia. Selena - Flavia - Alessio - Edoardo - Gianluca - Mattia.

IL NOSTRO PERCORSO VERSO LA CRESIMA. Per tutti noi il giorno della Santa Cresima è stato la fine di un capitolo e l'inizio di un altro. Il cammino che abbiamo fatto ci ha maturato molto. Noi stessi ci siamo resi conto di essere cresciuti nella fede. Ora ci rendiamo conto che noi ragazzi eravamo "fedeli" soprattutto perché ci sembrava un gioco. Credevamo in Gesù ma non eravamo del tutto consapevoli di quello che affermavamo. Il cammino iniziato dal Battesimo e proseguito nel sacramento dell'Eucarestia è arrivato fino alla Santa Cresima e abbiamo imparato a conoscere meglio Gesù comprendendo che vivere con Lui è una cosa molto bella e che quindi è indispensabile che portiamo la Sua parola al mondo. Non sarà facile! Vorremmo essere buoni cristiani e continuare a camminare ancora con Gesù. In questo tempo di preparazione abbiamo avuto vicino le nostre famiglie, Don Pino, i catechisti, i nostri padrini e madrine che ci hanno aiutato a crescere. Abbiamo capito, che abbracciati dalla comunità, il cammino che continua ancora sarà più facile. Emanuela, Antonio Lorenzo a nome di tutti.

Chi mi racconta una favola?

C'era una volta un piccolo sognatore che attendeva ogni sera per sedersi accanto al fuoco del camino e lasciar libero quello spazio che più gli faceva palpitare il cuore: il tempo della favola, attesa, ascoltata, modificata, fatta propria, intimamente compresa, sognata nella notte e vissuta nelle mille piccole e feriali forme nel giorno successivo. Ma tutto questo è solo un sogno di ieri, di un tempo che non c'è più? Che ne è dei bambini di oggi? Videogames, computer, playstation sembrano aver inevitabilmente sostituito il grande libro dei sogni e della vita, ma... La lente d'ingrandimento è d'obbligo se vogliamo provare ad entrare in punta di piedi col rispetto dovuto ad un "luogo sacro" come è quello del piccolo e profondissimo cuore che si nasconde anche oggi dentro ad ogni giovane vita capace di stupirsi per quelle cose che per "i grandi" sono diventate ormai scontate e poco o per niente remunerative. Perché il mare è così grande? Perché le stelle si spengono al mattino e puntualmente si riaccendono ogni sera? Perché, perché, perché... la capacità di porre domande e di pretendere risposte è ancora prepotentemente presente nello sguardo dei bambini e dei fanciulli di oggi, credo tuttavia che il problema sia ultimamente un altro. Chi è disposto ad incontrare queste domande, queste attese, questa sete di infinito che si annida in modo così radicato nelle loro giovani esistenze? Spesso ahimè è proprio l'adulto a temere questa "invasione di campo" che non lascia spazio alle mezze misure e che chiede di mettere in gioco tutto ciò che si ha, e ancor più, tutto ciò che si è, accettando di ritornare a quelle più o meno lontane radici dell'albero della vita, di cui spesso si guardano soltanto le foglie. Basta poco, qualche minuto e un po' di buona volontà per entrare in quel mondo di fantasia e di altrettanto disarmante realtà che la favola nasconde in se stessa e che può diventare strumento prezioso di comunicazione ed educazione, ponte tra generazioni che riscoprono le loro fondamenta comuni. Provare per credere! Tentiamo in un piccolo angolo del nostro tempo di sederci lì come facevano le nonne a raccontare una favola ai nostri bambini, scopriremo che proprio il loro sguardo colmo di attesa, di stupore, di novità, ci spingerà non solo a "ripetere la solita storia" ma a crearla e ricrearla ogni giorno riscrivendo insieme quel libro che nessuno può comporre nella solitudine o di fronte allo "zapping televisivo" (e non solo): il preziosissimo libro della nostra vita di cui proprio i più piccoli possono sempre più diventare i nostri migliori maestri. Paola Celle



LA VITA: Amore e ... (La storia di Tonino, una fiaba vera)

(segue dal n° 6) Le giornate di ferragosto furono turbate da un acquazzone che rinfrescò l'aria, ma il sole era ancora cocente ed in campagna si stava bene. La nonna in particolare era proprio contenta di trascorrere la vacanza al suo paese nativo con tutta la famiglia e di coccolarsi il piccolo che diventava ogni giorno più vispo. Giocava volentieri sul prato annaspando nell'erba e cercando di raccogliere i fiorellini bianchi o gialli che sbocciavano un po' dappertutto. Naturalmente Tonino giocava con lui e l'aiutava nei suoi spostamenti. L'ultima settimana di agosto fecero ritorno in città, perché papà doveva ritornare al lavoro. Tonino quindi riprese a frequentare la spiaggia col fratellino, accompagnato dalla nonna. Le giornate erano piene di sole anche se, dopo il temporale, a sera l'aria si era fatta più fresca. Molti turisti affollavano ancora le spiagge e gli alberghi avevano registrato il tutto esaurito. La domenica successiva, di pomeriggio, mentre i due fratellini con la nonna si recavano al mare, percorrendo il lungomare, Tonino vide, in lontananza, muoversi una carrozzina spinta da una ragazza. D'istinto lasciò il passeggino alla nonna e con una breve corsetta si avvicinò al disabile ed ebbe la sorpresa di vedersi di fronte l'amico Matteo accompagnato dalla sorella. Si buttò addosso al compagno con effusione di baci e abbracci gridando di gioia per l'inatteso incontro. Matteo, che non lo aveva visto perché era di spalle, fu altrettanto contento di rivedere l'amico e gli presentò la sorella Elisa che lo accompagnava. Intanto si era avvicinata la nonna col passeggino e Tonino presentò

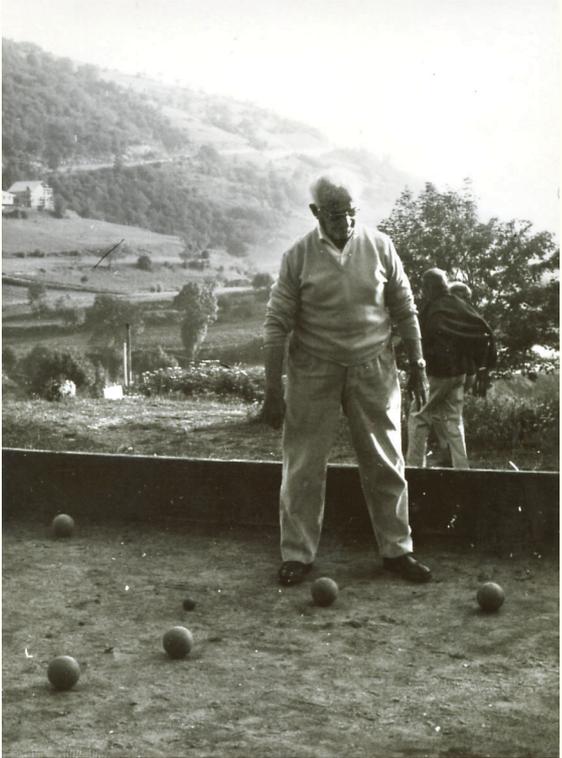
all'amico il fratellino Pino e la nonna salutò con simpatia Matteo che ben conosceva e la sorella di lui che vedeva per la prima volta. Si fermarono a chiacchierare raccontandosi a vicenda le cose più importanti accadute in questi due mesi di vacanza. Anche Pinuccio partecipava a modo suo con gesti e balbettii alla gioia dell'incontro fortuito. Poi ripresero a passeggiare insieme sotto il sole abbronzante, senza accorgersi di essere arrivati fino al porto e ritornati indietro più volte sempre parlando e ridendo, contenti di essersi ritrovati. Elisa parlava un po' con la nonna e un po' con Tonino e, così, trascorsero il pomeriggio senza scendere in spiaggia. Verso sera osservarono meravigliati lo spettacolo incantevole del tramonto del sole. La palla di fuoco sembrava incendiare mare e cielo con una danza di nuvolette che inondavano di rosso le acque dell'orizzonte lontano. Con tanta gioia in cuore i due amici si salutarono per far ritorno alle loro case. Ma prima si diedero appuntamento per la domenica successiva nello stesso luogo. Tornando a casa Tonino ripensava alle lunghe ore trascorse al mare in compagnia di Matteo e ringraziava la nonna per averlo assecondato stando tutto quel tempo in piedi e passeggiando senza annoiarsi. In effetti la nonna si sentiva un poco stanca, ma non lo

dava a vedere, contenta in cuor suo di vedere il nipote così felice ed allegro per aver incontrato il suo compagno di scuola più amato. Giunti a casa, fece partecipe la mamma e il babbo della sua gioia e iniziò a raccontare l'avventura lieta del pomeriggio, mentre la nonna annuiva sorridendo. La mamma comprese lo stato d'animo del figliolletto e lodò il suo comportamento nei riguardi dell'amico, al quale si era tanto affezionato. Nei giorni che seguirono i due fratellini ogni giorno uscivano con la nonna e si recavano in spiaggia, approfittando delle belle giornate di sole che la stagione ancora concedeva. Tonino però non faceva che pensare alla domenica, che attendeva con ansia, per incontrare ancora l'amico che gli aveva promesso di tornare all'appuntamento fissato. E la domenica arrivò finalmente: la giornata era splendida e la nonna accompagnò ancora i due nipotini a passeggio sul lungomare. Arrivò anche Matteo con la sorella Elisa. (continua) Giovanni Merciarì CVS



Quasi una commedia.

A bocce ferme su un campo da bocce a Santo Stefano d'Aveto. È il racconto di un amico "du Ravin" che, per un caso fortuito, aveva fatto coppia, senza alcuna disposizione in materia, con un esperto giocatore. Sopportato, ma non troppo, da un "campione", che all'anagrafe rispondeva al nome del mitico Gilberto Govi. Si proprio lui, il grande interprete del dialetto genovese, sempre attento a identificarsi



con il personaggio anziché raccontarlo. Quell'omino "risu reo" che Filippo A. Castello, così aveva fotografato in rima "... t'è grande in scia scena e t'è un portento, / pe-o trucco, pe-a têu arte, pe-a têu schéua: / e ò personaggio ti ti ò vivi, tutto, / e cò-ù gesto: cò-a voxè, ti lè drento..." Ma torniamo alla nostra "quasi commedia". È una calda estate del 1965. Dopo i tormentati "manezzi pe maià un-a figgia" e un sacco di raccomandazioni a "Comba" u sciu Steva e a Giggia salgono in corriera, armi e bagagli, per andare in... Villa. Sono Gilberto Govi con la sua compagna di vita e di scena Rina Gaioni. Odore di basilico e bocce sono stati requisiti determinanti per questa scelta ai piedi del Maggiorasca. "E poi - dice Govi - semmu a dui passi da Zena, ù nu ghe troppu da spende...!"

Subito scoviamo l'attore giocatore-bocce in mano, sul terreno avetano impegnato in una sudata partita, in coppia con un sestrino, che arranca come può, contro un simpatico "megù" in vacanza e una avvenente bionda. In palio una bottiglia di grappa, offerta dall'albergo. Siamo comunque alle ultime battute; la boccia che vale la grappa è nelle mani di Govi, chiamato a tamponare le bocciate fallite e gli "accosti" assai "discosti" del sestrese. Un "sciu Steva" determinato, che non "tira i remi in barca". Con un po' di tavola sgancia la boccia, la insegue a piccoli passi, si inchina, si dimena, quasi a volerla compagnare al pallino. Sembra fatta, ma un sassolino arresta la corsa. "Ha fatto punto?", E mio - dice Govi - Lo vedrebbe anche un "orbo" "Vedremo" - diagnostica ù megù. A questo punto si fa largo tra il pubblico un certo Venanzio con un sottile stecchino, E l'arbitro della situazione. Misure e contromisure. L'atmosfera è pesante. Poi la sentenza. "U puntu l'è d'ù megù. Dall'attore un solo, sintomatico, lapidario: "Bellù amigù". "E ora cosa facciamo?" - azzarda il giovane compagno. "Cosa vuoi fare - inveisce ù Steva - dei coniggi...! Tira e cerca di non sbagliare, altrimenti ti strozzo...L'amico tira e la boccia, come prevedibile, viaggia oltre il bersaglio. Non c'è stata alcuna stroz-



zatura perché l'amico du Ravin si è dileguato di corsa verso il Groppo Rosso. Sarebbe a questo punto più efficace e colorito esprimere in zenzeite il disappunto e i mugugni di Steva, ma per facilità di scrittura e lettura, vogliamo così tradurre: "Chi me l'ha portata a Santo Stefano quella schiappa...! Non sarebbe stato meglio a casa sua?" "Per lui le bocce sono arabo..." Dalle quinte entra in campo ora a scia Rina. "Calmati Steva... ù te va sciu a presciun...". Pensa che in ta "sganzia" de bottiglie de grappa ne abbiamo da vendere..." "Non si tratta di bottiggie - sbotta il deluso Steva - qui si tratta di prestigio". Per questo esperto campione la beffa in questo singolare play-off, è un "rospo" difficile da digerire. Ne abbiamo tra l'altro conferma da un passo di una sua lettera inviata all'amico di quel giorno. Dice: "La prego di considerare che nella ricorrenza del mio ottantesimo compleanno ho deciso di concedere una larga amnistia a tutti quei giocatori di bocce che al mio fianco fallivano bocciate facili facili. Quindi anche Lei si ritenga fra coloro che godono di tale amicizia. Grazia grande Govi. Tomaso Rabajoli ■".

"Il Principio personalista"

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa cerco di estrarre le "VENTI RIGHE" inerenti al tema.

La dignità della persona si fonda sul fatto che essa è creata ad immagine e somiglianza di Dio ed è elevata ad un fine soprannaturale, trascendente la vita eterna.

L'uomo, quindi, come essere intelligente e libero, soggetto di diritti e di doveri, è il primo principio e si può dire il cuore e l'anima dell'insegnamento sociale della Chiesa (GS 17). Credenti e non credenti sono pressoché concordi di ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e suo vertice (GS 12).

È principio che, nella sua portata antropologica, costituisce la fonte degli altri principi che fanno parte della Dottrina Sociale. L'uomo persona è il soggetto e il centro della società, la quale, con le sue strutture, organizzazioni e funzioni ha come scopo la creazione e il continuo adeguamento di condizioni economiche e culturali che permettano, al maggior numero possibile di persone, lo sviluppo delle loro capacità e il soddisfacimento delle loro legittime esigenze di dignitoso sostentamento e di felicità, sia che appartengano ai Paesi più economicamente avanzati sia a quelli più poveri della terra.

Per questa ragione la Chiesa non si stancherà mai d'insistere sulla dignità della persona, di tutte le persone credenti o non credenti, contro tutte le schiavitù, gli sfruttamenti e le manipolazioni, perpetrati a danno degli uomini, non solo nel campo politico ed economico, ma anche culturale, religioso, ideologico e della salute.

Solo là, dove il cittadino si riconosca soggetto consapevole, attivo, partecipe, corresponsabile della cosa pubblica, promozione personale e sociale potranno andare nella stessa direzione, evitando l'orientamento verso posizioni massificanti o altresì individualistiche, altrettanto pericolose.

Nell'era dell'economia globale non mancano invece, purtroppo, indizi rivelatori di una tendenza all'aumento delle disuguaglianze tra Paesi avanzati e Paesi poveri, tra nord e sud dello stesso Paese; alla crescente ricchezza economica resa possibile dai medesimi processi di globalizzazione si accompagna all'opposto, frequentemente, una crescita della povertà relativa.

L'aspirazione della DSdC è invece quella di veder realizzata una globalizzazione della solidarietà, senza marginalizzazione.

FRAMMENTI DI CATECHESI di Don Tito FATTORINI



CONDIZIONI PER IL SUFFRAGIO

Come abbiamo già ricordato, si crede fermamente che tutti gli amici di Cristo siano in feconda solidarietà fra di loro anche al di là della frontiera della morte, perché Cristo ha piantato la bandiera vittoriosa al di là di questa frontiera.

È bene ricordare però che tale solidarietà diventa operante a prezzo di atti eroici di carità.

La carità consiste in questo: nel presentarsi a Dio colla volontà di espiare noi ciò che trattiene i nostri fratelli defunti dalla perfettissima e beata comunione con la Trinità Divina. Secondo la fede cattolica questa volontà suppone anzitutto la perfetta fede nel Vangelo di Cristo trasmesso dalla S.Chiesa, ma suppone anche la propria armonia con Dio. Sarebbe assurdo voler espiare per altri mentre ci si ostina personalmente nel rifiuto dell'ordine divino. Chi invoca l'abbondanza della grazia divina per i defunti dev'essere già lui nella grazia di Dio, anzi non deve opporre ostacoli di nessun genere alla grazia di Dio già operante nel proprio essere.

Presupposta questa fede, e questo stato di grazia, la volontà dei vivi di espiare per i defunti è certamente eroica. Infatti essa si realizza in un sacrificio che è noto soltanto a Dio: è libera da qualunque egoistico interesse e si compie in un perfetto oblio di sé. Così nella S.Chiesa il suffragio per i defunti è una scuola di mistica per tutti i veri credenti portati sull'onda antica della pietà ai vertici della perfetta carità divina.

Per questa ragione la S.Chiesa lega il suffragio per i defunti all'indulgenza plenaria, stimolando così un circolo di perfetta carità tra noi e i miliardi di uomini amici di Dio che sono già liberi dai pericoli delle paure terrestri.

IOD

SALMO 119, (118)

«⁷³ LE TUE MANI MI HANNO FATTO
E PLASMATO;
FAMMI CAPIRE E IMPARERO'
I TUOI COMANDI.
⁷⁴ I TUOI FEDELI AL VEDERMI
AVRANNO GIOIA,
PERCHÈ HO SPERATO
NELLA TUA PAROLA.
...⁷⁷ VENGA SU DI ME
LA TUA MISERICORDIA
E AVRO' VITA,
POICHÈ LA TUA LEGGE
È LA MIA GIOIA.
...⁸⁰ SIA IL MIO CUORE INTEGRO
NEI TUOI PRECETTI,
PERCHÈ NON RESTI CONFUSO»

Da "Guardate a Lui sarete raggianti"
Dianella Fabbri - Ed. Paoline

SCUOLA APPRENDIMENTO LAVORO

Si ritorna a parlare della scuola e non avendo tutti gli stessi 'talenti', per accedere ai licei si rende necessario preparare e istruire alcuni alunni a diventare operai specializzati, tecnici, artigiani, operatori informatici, nelle diverse attività. Una volta esistevano in ambito statale i corsi di avviamento professionale della durata di 3 anni e si poteva completare lo studio con altri due anni di istituto tecnico con applicazioni pratiche in appositi reparti attrezzati. Da quelle scuole sono usciti ottimi elementi che poi hanno proseguito gli studi in corsi aziendali o in proprio. Con l'introduzione della scuola media unica inferiore si è perso questo tipo di insegnamento. Da qualche anno è stato reintrodotta, anche se in forma diversa, secondo il concetto di alternanza studio-lavoro, che si può considerare un tentativo di riforma organica dell'istruzione nel nostro paese: essa comporta l'ampliamento del diritto-dovere anche all'istruzione e formazione professionale nonché della libertà di scelta degli studenti e delle famiglie. C'è infatti il coinvolgimento delle imprese nell'investimento formativo dei giovani in quanto si potenziano e si modernizzano l'istruzione tecnica e la formazione professionale raccordati col mondo del lavoro ma sotto la stretta sorveglianza e controllo della scuola. Questi stage formativi vengono concordati dalle scuole nella loro autonomia insieme con associazioni imprenditoriali e sarà una esperienza preziosa per il futuro. Abbiamo sollevato il problema in quanto si intravede la tendenza di cambiare tutto l'impianto scolastico perché quello che hanno fatto gli altri è sempre sbagliato. Ci auguriamo solo che almeno venga mantenuto quel che c'è di buono, ovvero che non venga tolta la possibile alternanza scuola-lavoro solo per contrapposizione politica come spesso avviene ad ogni cambio di governo. Il medesimo ragionamento vale per la legge BIAGI che certamente andrà rivista e integrata ma non soppressa. E' doveroso segnalare che dove è stato in passato assente lo stato, si sono attivate iniziative private a volte con l'ausilio della regione per dare la possibilità di imparare un mestiere a tanti giovani in difficoltà, con corsi di formazione e conseguente occupazione nel mondo del lavoro. A proposito citiamo in breve alcuni esempi nell'ambito del Tigullio: Don Nando NEGRI col Villaggio del Ragazzo a San Salvatore di Cogorno che con i corsi di formazione in varie attività ha contribuito a introdurre tanti giovani 'dispersi' nel mondo del lavoro. Le Cooperative Tassano che con le molteplici attività hanno dato possibilità di lavoro anche a persone diversamente abili; infine il FORMA che è un ente di formazione professionale con sede a Chiavari.

Andrea ■

RICORDA IN LUGLIO

- 03 lun. h.17,30 Serata al mare con pizza e giochi per tutti i ragazzi
- 07 ven. PRIMO VENERDI' DEL MESE h.17,30 Adorazione
- 05 lun. Inizia la preparazione alla festa di S. Antonio
- 12 merc. h.21,00 Redazione Mensile.
- 31 lun. h.20,30 Preghiera mariana in chiesa

“...un poco di musica...”
K427 antidoto a RU486

Se le cose non sono chiare e nessuno ce le spiega onestamente, la stangata è inevitabile. Avremmo bisogno di un esperto, qualcuno in grado di somministrare ragionamenti suadenti che ci intrattengano su argomenti scottanti, su cui preferiremmo sorvolare: convinti come siamo che le scelte collettive sono sufficientemente esatte, salvo ricredersi a distanza di secoli o millenni, come nel caso presunto del sole che gira intorno alla terra. Tanto più se le cosiddette scelte contengono un pizzico di spavalderia, cosa che non guasta nei contemporanei, anzi li fa sembrare gente temprata, una specie di cocktail tra élite e moda.

Ciò che importa è fare una buona scorta di emozionanti sensazioni, in modo tale che sappiamo rendere conto del tempismo virtuale in cui è immersa la nostra esistenza, più incline ad operazioni di cosmesi che alla rettitudine di coscienza, autentica moneta circolante nella persona composta di anima e corpo.

Per riprovevole trascuratezza, potrebbe capitare di rimanere all'oscuro del significato recondito degli avvenimenti che viviamo: la colpa è - come sempre - delle "istituzioni" che - guarda caso - tirano avanti andando in retromarcia. Mettiamo che a bruciapelo, tra noi e noi, ci facessimo questa domanda: che cos'è l'I.C.I.? Una sigla sconcertante nella sua pendolarità fonetica; un boomerang di memoria sull'arcobaleno ereditario! In dettaglio è uno stereotipo cliché, che una volta prefigurata l'adozione del "prêt à porter" contemporaneamente si viene chiamati "papà", barcamenandosi tra "tale padre - tale figlio, tale madre - tale figlia" Un immutabile ordine precorre l'inderogabile accadimento; si sommenziona così l'Opera massima di Torquato Tasso e il genio inventivo di Galileo Galilei..

Mettiamoci l'animo in pace e vediamo di non complicare ulteriormente la vita. Dobbiamo solo riflettere, come possiamo, sulle due sigle a capo pagina che, in verità, rappresentano entrambe un muro insormontabile per chi è ignaro, dato che se fossero scritte in modo esplicito, non tutti sarebbero in grado di interpretare il procedimento chimico della pasticcia abortiva, per individuarne la nocività sull'assuntore/ (stavo per dire assuntore, quando mai!) diciamo giusto 'assuntrice'; sia nell'altro caso per leggere un complesso spartito musicale, più facile nell'immaginario a essere scambiato per rami carichi di succulenti ciliege. A costo di dispiacere al simpaticissimo maestro Carosone che cantava "pigiate 'na pasticcia (innocua) siente 'a mme' ..", per rimuovere l'insidiosa 'bava satanica' soggiacente struggenti passioni, emulerei l'Alfieri, e mi rassegnerei ad ascoltare - per la prima volta - il capolavoro incompiuto di Mozart intitolato: Grande Messa in do minore K427!

Sentite che cosa ne dice il teologo Hans Urs von Balthasar: "L'opera di Mozart ci appare come già nata senza alcuno sforzo, messa al mondo come un figlio già perfetto, giunto alla sua maternità senza turbamenti. Ci domandiamo se non sia una sorta di intatto arcobaleno che viene dalla memoria del paradiso terrestre, prima che l'uomo soggiacesse alla maledizione di mangiare il proprio pane col sudore della fronte, dissodare con fatica il terreno e partorire con dolore.

«La pagina centrale di quel maestoso capolavoro incompiuto è una sezione del 'Credo' - commenta il critico musicale Andrea Milanese: "...Et incarnatus est", intona il soprano, e la melodia si innalza limpida e cristallina, come un diamante allo stato puro, a riflettere e amplificare lo stupore di fronte al dono miracoloso e impreveduto del Figlio di Dio. Ideale di pura bellezza, radicato nel cuore come il sigillo di una promessa di compimento che trascende ogni limite umano, è un canto di ringraziamento che sale verso le più alte sfere celesti, ma nel contempo lambisce il peccato e le inquietudini, le sofferenze della vita quotidiana, portando consolazione a chi dissoda con fatica il terreno e partorisce nel dolore».

Presumibilmente lo stesso Socrate riconoscerebbe che è preferibile risarcire la cicogna con una memorabile scorpacciata di ciliege, piuttosto che sorbire il pericoloso intruglio! obrizzo ■

Vieni,
Signore Gesù!

www.maranatha.it
www.maranatha.it/mobile

ARCHIVIO

HANNO DONATO ALLA CHIESA

- I Corsisti della Terza Età • 1000
- TROMBINI Luisa • 5
- CORSA Pasquale • 50
- Flavia in occasione della Prima Comunione • 100
- N.N. a S. Antonio • 100
- GRANDVILLE Marisa a S. Antonio • 100
- N.N. a S. Antonio • 25
- N.N. a S. Antonio • 15
- I.M. di GIACQUINTO Giuseppe • 10
- Maria Giovanna e Alessandro ricordando il 25° di nozze • 50
- N.N. • 50
- MASSUCCO Lilli • 50
- DE ANGELIS • 30
- BALLERO Vittoria • 20
- FONTANA • 20
- A SOSTEGNO DEL MENSILE "LA PARROCCHIA"**
- FERRARI Giacomo • 20
- PER LE MISSIONI**
- N.N. • 40

La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata; si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.

Coordinate bancarie

Parrocchia S. Antonio Sestri L.
Deutsche Bank
ABI 3104
CAB 32230
C/C 130109

ORARIO S. MESSE

- S. ANTONIO
- Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30
- Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30
- Vespri: prefestivi e festivi 18,10
- S. MARIA DI NAZARETH
- Feriali: 9 - 18
- Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18
- S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00
- FRATI CAPPUCINI
- Feriali: 8
- Festivi: 8,30 - 10,30
- CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TELEPACE

è sempre al tuo servizio!

TURNI FARMACIE

- inizio-fine turno settimanale ore 8,30
- 01/07 08/07 COMUNALE
 - 08/07 15/07 INTERNAZIONALE
 - 15/07 22/07 CENTRALE già Raffo
 - 22/07 29/07 LIGURE
 - 29/07 05/08 INTERNAZIONALE

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988
DIRETTORE RESPONSABILE:
TOMASO RABAJOLI
STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI